

## Cibi e vini per rilanciare l'economia

Sviluppo economico e piena occupazione non devono necessariamente puzzare e inquinare. Possono avere, invece, l'antico e dimenticato profumo del pane; la freschezza e il candore di una mozzarella di bufala; la carezza sul palato di un vino generoso; il richiamo olfattivo, arcaico e pungente, di un tartufo; o ancora il gusto da stordimento di una bottarga. E l'elenco potrebbe continuare, a mano a mano che si percorrono da Nord a Sud montagne, colline, valli e coste italiane, scavando alla ricerca di altri entusiasmanti tesori nei ricchi giacimenti gastronomici che costellano il Bel Paese.

Ma per affrontare con cognizione di causa e di palato questo viaggio di esplorazione nei gironi paradisiaci tricolori, autentica Divina Commedia delle papille, può essere utile ricorrere a una guida esperta, a un Virgilio d'eccezione. E Davide Paolini, romagnolo e giornalista, esperto di comunicazione ma soprattutto "gastronauta" è la persona giusta: di geografia, geologia e toponomastica alimentari italiane conosce ogni rilievo, ogni anfratto, ogni vicolo. Curatore da 17 anni della rubrica fissa "A me mi piace" proposta dal "Sole 24 Ore" esce con una guida diversa ("I luoghi del gusto", Baldini e Castoldi editore) in cui coniuga il piacere materiale del Grande Goloso al pragmatismo dell'uomo d'azienda, del manager, del consulente.

Culatello parmense o aceto balsamico di Modena, Brunnello di Montalcino o prosciutto di Sauris è la tesi del libro possono diventare per le rispettive zone di produzione qualcosa di più della fuggevole occasione per un weekend o per una gita domenicale; sono invece in grado di trasformarsi in

potentissimi elementi propulsori di un inedito sviluppo economico. Proprio quello a cui si accennava all'inizio; senza fumi e ciminiere, senza scarichi inquinanti e grigi capannoni. Al loro posto fattorie, relais di campagna, aziende agrituristiche, vigneti e trattorie con le tovaglie a scacchi.

Quello che è accaduto a Montalcino a partire dal 1990 ha dell'incredibile, scrive ed esemplifica Paolini. Se dieci anni fa nel territorio esisteva solo un albergo con 10 camere e una decina tra ristoranti e bar, oggi si è consolidato un sistema turistico a bassa stagionalità (è costante da Pasqua a fine ottobre) con 6 alberghi, 14 affittacamere, 21 agriturismi, 8 case vacanze e 27 tra ristoranti, pizzerie e osterie.

Senza contare gli effetti sull'abbandono delle campagne che oggi si è fermato, mentre "la disoccupazione è pressoché nulla in quanto la maggior parte dei giovani è occupata nelle aziende agricole e nel settore dei servizi". E questa è cronaca di un successo ormai consolidato, così come quello di Langhe e Roero in Piemonte o del distretto parmense del culatello di Zibello.

Sì, perché "distretto" è la parola chiave. Questo è il messaggio di Paolini, così come negli anni del boom economico hanno preso forma e sostanza poli industriali, figli dell'artigianato e votati a specifiche produzioni industriali. I distretti, appunto, così è possibile far nascere altrettanti e più numerosi distretti capaci di garantire occupazione e sviluppo armonioso, fondendo gastronomia e attività ricettiva, arte e turismo. Insomma quelli che chiamiamo i luoghi del gusto. Per produrre piacere, per il piacere di produrre.

### IN LIBRERIA

## "ROMANZI PER MANAGER" di Francesco Varanini

di Alfonso Preziosi

Il nuovo volume di Francesco Varanini, uscito nel novembre scorso presso l'editore Marsilio, che ha come sottotitolo "La letteratura come risorsa strategica", è un saggio che non trova riscontro in nessun precedente letterario; infatti riguarda sia le nuove conquiste telematiche, sia la narrativa in generale. Il volume è articolato in tre parti: anzitutto una scheda biografica dei romanzieri, quindi la citazione di alcuni brani di una loro opera relativa ad un personaggio interessato al mondo del lavoro, infine il commento da parte del Varanini intercalato e che conclude la citazione del testo.

Purtroppo la mancanza di spazio non ci consente di soffermarci sui capitoli nei quali Varanini dimostra che quanto si scrive oggi sull'informatica è già stato documentato da molti scrittori italiani e stranieri degli ultimi due secoli. Le opere prescelte sono per lo più autobiografiche. Varanini infatti ha scelto autori che hanno vissuto una vita travagliata, avventurosa, esercitato i mestieri più umili dai quali hanno attinto una grande esperienza, come Robert Walser, il quale crea un personaggio, Sim, che ad un lavoro fisso e sicuro preferisce il precariato; grande è la varietà dei personaggi, dipendenti e datori di lavoro, manager e imprenditori, ognuno con i propri pregi e difetti.

I periodi che più si prestano all'indagine di Varanini sono quelli che sconvolgono l'organizzazione del lavoro come l'avvento dell'automazione, con lo sviluppo tecnologico, la nascita dei grandi complessi commerciali o come la febbre dell'oro che provoca il fallimento di Suter, un personaggio di Blaise Cendrars, che dopo aver creato una grande azienda in California, viene abbandonato da tutti i suoi dipendenti attratti dalla febbre dell'oro. Varanini nel suo commento prende in considerazione l'imponderabile che può interferire nel successo di un'impresa.

Altri personaggi interessano gli imprenditori, come il capitano della nave di Conrad nel "Tifone" che preferisce affrontare la burrasca piuttosto che scegliere un'altra soluzione, diversamente da Kutuzov, il comandante dell'esercito russo di "Guerra e pace" che per vincere Napoleone preferì temporeggiare piuttosto che attaccare battaglia come suggerivano gli alleati.

Questi pochi esempi sono appena sufficienti per dare al lettore un'idea della varietà delle scelte operate da Varanini, che ha potuto utilizzare la sua preparazione letteraria ad ampio raggio per mettere i personaggi a confronto con la sua conoscenza dell'informatica.

Elba ieri, oggi, domani